

La salute percepita negli immigrati di seconda generazione e negli italiani

Leonardo Maria Siena, Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma

leonardo.siena@uniroma1.it

Antonio Sciurti, Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma; Valentina Baccolini, Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma; Corrado De Vito, Dipartimento di Sanità Pubblica e Malattie Infettive, Università Sapienza, Roma; Christian Napoli, Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP), Roma, Dipartimento di Scienze Medico-Chirurgiche e Medicina Traslazionale, Università Sapienza, Roma; Anteo Di Napoli, Unità di Epidemiologia, Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP), Roma; Alessio Petrelli, Unità di Epidemiologia, Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni Migranti e per il contrasto delle malattie della Povertà (INMP), Roma

Categoria Primaria: Salute dei migranti, richiedenti asilo e rifugiati

Categoria Secondaria: Epidemiologia sociale

Introduzione La crescente presenza di giovani immigrati di seconda generazione nella popolazione italiana e il potenziale impatto delle disuguaglianze socioeconomiche sulla loro salute rende necessario indirizzare la ricerca nel ridurre il gap conoscitivo esistente per tale gruppo di popolazione. Nonostante numerose evidenze dimostrino che tra le popolazioni immigrate ci siano criticità nell'accesso al Sistema Sanitario Nazionale rispetto alla popolazione italiana, con riflessi su alcuni esiti di salute, poco è noto riguardo i cittadini di seconda generazione. **Obiettivi** Questo studio si propone di valutare i fattori associati allo stato di salute percepita e le differenze tra figli di cittadini italiani e immigrati di seconda generazione e di età compresa tra 0 e 29 anni. **Metodi** Sono stati analizzati i dati provenienti dalle indagini campionarie nazionali ISTAT sugli "Aspetti della vita quotidiana" condotte tra il 2015 e il 2022. Su un totale di 358.275 individui intervistati, il campione includeva 92.297 partecipanti di età compresa tra gli 0 e i 29 anni, di cui il 91% con genitori italiani e il 9% con almeno un genitore non italiano. Attraverso un modello di regressione logistica con errori standard robusti, clusterizzato per famiglia di appartenenza, è stata esaminata l'associazione tra lo stato di salute percepito e vari fattori socioeconomici e demografici. **Risultati** La percentuale di soggetti che dichiara risorse economiche scarse o insufficienti è significativamente più elevata tra gli immigrati di seconda generazione (52%) rispetto agli italiani (37%), così come il sovrappeso e l'obesità sono più frequenti negli immigrati (23% vs. 20%). Le risorse economiche familiari scarse o insufficienti sono risultate un fattore associato alla percezione di una peggiore salute (aOR: 1,36, 95% IC: 1,27–1,45). Inoltre, si è osservato un rischio crescente di riportare una peggiore salute all'aumentare dell'età (aOR per 11-17 anni: 1,61, 95% IC: 1,45–1,78, e aOR per 18-29 anni: 2,67, 95% IC: 2,40–2,96). Altri fattori associati a una peggiore salute includono il genere femminile (aOR: 1,34, 95% IC: 1,26–1,42), il sovrappeso o l'obesità (aOR: 1,34, 95% IC: 1,25–1,44), la presenza di almeno una malattia cronica (aOR: 4,43, 95% IC: 4,16–4,72), una famiglia monogenitoriale (aOR: 1,15, 95% IC: 1,05–1,26), la disoccupazione (aOR: 1,25, 95% IC: 1,13–1,39) o l'incapacità lavorativa dei soggetti (aOR: 2,64, 95% IC: 2,12–3,30). Non sono state osservate differenze statisticamente significative nello stato di salute percepita tra italiani e immigrati di seconda generazione. **Conclusioni** Pur non emergendo differenze significative nello stato di salute percepita tra italiani e immigrati di seconda generazione, la maggiore proporzione di giovani in sovrappeso, le disparità economiche e le loro possibili implicazioni richiedono un'attenzione specifica, sottolineando l'importanza di adottare politiche sociali e azioni preventive per contrastare future disuguaglianze nella salute.